

L'emergenza ricostruisce il Servizio sanitario

ROMA

● Di fronte al dilagare di casi di coronavirus l'Italia cerca di ricostruire le terapie intensive e tornare a far crescere le fila del personale sanitario. Ma deve fare i conti con anni di tagli, che si sono tradotti in una riduzione di posti letto, reparti ospedalieri e operatori sanitari. "In dieci anni sono stati tolti 37 miliardi alla sanità pubblica e, a farne le spese, sono stati soprattutto quei medici e quegli infermieri che ora si battono eroicamente per arginare l'emergenza in corso", spiega il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**. Questa "desertificazione ospedaliera", osserva Carlo Pa-

lermo, segretario del sindacato dei medici Anaa Assomed, "ha riguardato soprattutto le regioni del Sud", che rischiano ora di essere "ancor più fragili di fronte all'epidemia di Covid-19. "Ora si cerca di recuperare, ma per anni si è assistito a un grido di allarme inascoltato", osserva Cartabellotta. "Dal 2010 al 2019, il finanziamento pubblico alla sanità ha rappresentato il capitolo di spesa pubblica più facilmente aggredibile" e "per scelte politiche, vi sono state destinate meno risorse di quelle programmate". Tutto questo, aggiunge, "è stato portato avanti da governi di colore diverso" e "almeno il 40% degli oltre 37 miliardi sottratti alla sanità pubblica, ovvero circa 15, sono stati 'scippati' al personale dipendente e convenzionato". Anni di finanziamenti "ridotti alla canna del gas", spiega Pa-

lermo, hanno portato a una riduzione del personale, con il blocco del turnover, più evidente al Sud. "Nel 2017 rispetto al 2009, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, si contavano 8.000 medici, 2.000 dirigenti sanitari e 36.000 infermieri e altri operatori sanitari in meno". Altro grande settore di tagli è stato quello dei posti letto. "Dal 2003 al 2017 - prosegue Palermo - ne sono tagliati circa 70.000. In Italia abbiamo in media 3 posti letto per acuti in ospedale per mille abitanti, che scendono a 2 al Sud. Numeri che spaventano se confrontati con una media europea del 5 per mille, e punte dell'8 per mille in Germania o del 6 in Francia". Questo si è tradotto anche in taglio dei reparti. "Centinaia sono stati elimi-

nati o accorpati, tra cui moltissimi proprio nell'area di malattie infettive, terapia intensiva e pneumologia".



Peso:12%